

# Mostra di Maria Gagliardi a Galleria Centometriquadri Arte Contemporanea

**Autore :** Redazione

**Data :** 7 Dicembre 2019



**'Ciò che il tempo fa cambiare, e non il nome, che non varia mai'** visitabile dal 7 dicembre al 26 gennaio a Santa Maria Capua Vetere (CE)

*Riceviamo e pubblichiamo.*

Si inaugura sabato 7 dicembre alle ore 18:00 presso la Galleria Centometriquadri Arte Contemporanea di Santa Maria Capua Vetere (CE), in via Santagata, 14, la personale di Maria Gagliardi dal titolo *'Ciò che il tempo fa cambiare, e non il nome, che non varia mai'*.

L'esposizione è a cura di Antonello Tolve. La mostra rientra nel progetto *'Tutti i nomi #2'* e si svolge sotto il patronato della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee di Napoli. Sarà aperta al pubblico fino al prossimo 26 gennaio 2020.

Seconda tappa di un programma legato a José Saramago, *'Ciò che il tempo fa cambiare, e non il nome, che non varia mai'* pone al centro dell'attenzione una figura eccezionale dell'arte il cui tessuto creativo muove dal recupero di un passato nostalgico e fluttuante per farsi catalogo d'un mondo sovra storico, in cui si generano piacevoli interferenze, ponti metafisici che uniscono le cose, che le sottolineano, che le collegano tra loro e le inseriscono in un discorso denso di rimandi al mondo della tecnica e della moda, del disegno industriale e dell'artigianato, della scuola e delle *humanae litterae*, della femminilità.

Facendo propria la tecnica dell'estraniamento, il lavoro di Maria Gagliardi si divide a volte in sensazioni sovrapposte, altre si concentra in un unico punto per lasciare spazio a un nome dimenticato, a un volto sbiadito, a pagine isolate dal loro contesto originario - un quaderno di scuola, un libro, un atto notarile, un documento anagrafico, monetine e specchietti, chiavi di antichi cassetti o tiralinee per inchiostro grasso - per concepire una personale filografia dall'unità discorsiva fantastica, data *in primis* dall'utilizzo del collage:

la mia ricerca mi spinge a rapportarmi sempre diversamente con la tecnica del collage, elaborando e sperimentando nuove soluzioni.

L'artista costruisce per l'occasione dispositivi - la stessa mostra è intesa in sé come un dispositivo - in cui si concentrano oggetti muti, immagini di un passato rannicchiato e che risorge, a fiotti d luce, per irrompere nella coscienza dell'uomo con la speranza di far veder riflesse, tra parole oggetti o volti che non esistono più, qualcosa che ha a che fare con la memoria collettiva.

Con una serie di lavori recenti – tra questi le *'Macchine fuori tempo'*, 2019, le teche che compongono *'Il nome dell'anima'*, 2019, e le eleganti installazioni *'Nonsuono'*, 2019, dove l'artista estroflette la superficie e recupera lo spazio espositivo mediante l'utilizzo di rotoli traforati per organetto – Maria Gagliardi modella, per questa sua prima mostra in galleria, un teatro delle meraviglie in cui lo spettatore è invitato a perdersi, ad assaporare lacerti della memoria, a leggere l'ampio e luminoso spettro di un tempo che torna sulla soglia del presente come archeologia del moderno.